

# MOSTRA

## IL MITO DEL POP

### PERCORSI ITALIANI

#### GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA ARMANDO PIZZINATO

Viale Dante, 33 - Pordenone

13 maggio – 8 ottobre 2017

Mostra a cura di Silvia Pegoraro

Ulteriori informazioni ed immagini: [www.studioesseci.net](http://www.studioesseci.net)

Vernice per la Stampa: venerdì 12 maggio ore 11.30 Galleria Pizzinato

Comunicato stampa

C'è stata una "via italiana" al Pop ed è stata assolutamente originale. Silvia Pegoraro lo evidenzia con questa mostra dal forte taglio critico, che riunisce alla Galleria d'arte moderna e contemporanea Armando Pizzinato di Pordenone, circa 70 opere, sceltissime e alcune mai prima esposte, di una ventina di artisti.

"E' il momento – afferma l'Assessore alla Cultura del Comune di Pordenone Pietro Tropeano – di avviare l'approfondimento e la rilettura di un movimento artistico italiano di grande importanza com'è quello della Pop Art in Italia che ha avuto tanti protagonisti in un periodo tra i più vivaci dell'arte contemporanea nel nostro paese."

Si è spesso sostenuto che gli artisti italiani non fecero sostanzialmente altro che "copiare" gli americani. Alcuni di essi, è vero, erano stati in America prima del '64, anno del trionfo della Pop Art americana alla Biennale di Venezia, o si erano informati in precedenza sulle nuove poetiche visive statunitensi: per esempio Mimmo Rotella (celebri i suoi *décollages* – collages di manifesti pubblicitari strappati), Franco Angeli (tra le sue opere più famose le sue lupe e le sue aquile romane, ma anche *Half dollar*, una banconota americana serigrafata), Tano Festa, con le sue riletture di Michelangelo e di altri celebri maestri del passato, o Mario Schifano, che reinterpreta in pittura le icone pubblicitarie della "Coca-Cola" e della "Esso", o foto storiche (come nel celeberrimo *Futurismo rivisitato*, del '66). Tutti artisti, questi, legati alla romana "Scuola di Piazza del Popolo". Roma è infatti uno dei due punti di irradiazione della Pop Art di casa nostra: qui, il fenomeno della "dolce vita", legato al "boom economico", dà il via a un profondo rinnovamento del costume italiano. Nel dopoguerra, Roma è un luogo di incontri e dibattiti di livello internazionale. Di qui passano molti grandi artisti europei e americani. Si parla, si discute, si crea. Le gallerie di riferimento sono La Tartaruga di Plinio de Martiis e La Salita di Gian Tomaso Liverani, dove espongono gli artisti che fanno tendenza. Oltre a quelli già nominati, ci sono Cesare Tacchi, Sergio Lombardo, Renato Mambor, Ettore Innocente, e Mario Ceroli, che nelle sue famose sculture ricostruisce in legno grezzo immagini e oggetti della quotidianità .

L'altro centro propulsivo della Pop Art italiana è Milano, e il suo cuore è lo Studio Marconi, dove nel '65 espongono in una mostra, insieme a Schifano, Valerio Adami, Emilio Tadini e Lucio Del Pezzo. Questi artisti guardano più all'Europa che all'America: dalle soluzioni

genialmente kitsch di Enrico Baj, influenzate dal dadaismo e dal surrealismo, alla altrettanto geniale ibridazione di metafisica dechirichiana e iconografia da fumetto di Adami, alla rigogliosa vena "narrativa" di Tadini che acquisisce, grazie al contatto con la Pop Art, una maggior sintesi dell'immagine, oltre che un più forte impulso a inserire nella figurazione oggetti appartenenti al mondo reale e quotidiano.

La mostra sarà anche un'occasione per ricordare e celebrare, nel trentennale della morte, l'artista Ettore Innocente, noto come uno dei più interessanti e originali artisti della Pop Art di ambito romano, ma proveniente in realtà dal territorio pordenonese, con il quale ha sempre mantenuto legami profondi, coltivati con assiduità.

"Il gusto tutto europeo e italiano, prima ancora che nei riferimenti alla tradizione artistica, si manifesta – afferma la curatrice - in tutti questi artisti nella forte istanza di intervento artigianale/manuale, lontana dalle tecniche prettamente industriali utilizzate dalla Pop americana. Una originalità che le opere in mostra confermano.

Evidenziando che, fondamentale nel confronto, è soprattutto l'inclinazione degli italiani a lavorare su stereotipi culturali, anziché soltanto su oggetti-merce e su immagini della comunicazione di massa, con una più spiccata manipolazione delle immagini".

*L'esposizione è promossa e organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone, in collaborazione con l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia, con il contributo di Fondazione Friuli, e con il sostegno di Crédit Agricole Friuladria e Itas Mutua.*

Inaugurazione: sabato 13 maggio 2017 alle ore 18.00

Vernice per la stampa: venerdì 12 maggio alle ore 11.30

Luogo: Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Armando Pizzinato

Viale Dante, 33 Pordenone

<http://www.artemodernapordenone.it>

Data: Dal 13 maggio al 8 ottobre 2017

Orari: Da mercoledì a domenica: 15.00 – 19.00;

Ingresso: Intero € 3,00, ridotto € 1,00.

Info: Comune di Pordenone: (+39) 0434 392918/392941,  
[attivitaculturali@comune.pordenone.it](mailto:attivitaculturali@comune.pordenone.it)

Ufficio stampa nazionale

Studio ESSECI, Sergio Campagnolo tel. 049.663499, [gestione1@studioesseci.net](mailto:gestione1@studioesseci.net)

Ufficio stampa Comune di Pordenone

Alberto Parigi 0434 – 392496 [alberto.parigi@comune.pordenone.it](mailto:alberto.parigi@comune.pordenone.it)